

La Vita è Meravigliosa!

Il film di Frank Capra in una versione disneyana di Romano Scarpa

di Andrea Sani

Romano Scarpa, autore di avventure classiche di Mickey Mouse, da Topolino e L'Unghia di Kali (1958), a Topolino e L'Enigma di Brigaboom (1989-90), è assente da tempo dalle pagine del settimanale della Walt Disney Italia dedicato al celeberrimo eroe (anche se le ristampe delle sue vecchie storie compaiono regolarmente nella bella collana I Maestri Disney). Scarpa è infatti impegnato nella realizzazione di una serie di disegni animati televisivi dal titolo *Sopra i Tetti di Venezia*, da lui ideata e curata personalmente. Malgrado ciò, Scarpa non ha completamente dimenticato il settimanale Topolino. La sua passione disneyana lo ha spinto a produrre per il settimanale francese *Le Journal de Mickey* una splendida avventura, *Mickey et les Douceurs de Noël* (Topolino e le Dolci di Natale), apparsa sul numero 2426 del 16 dicembre 1998, di cui ha disegnato anche la fascinoso copertina natalizia. Si tratta, senza ombra di dubbio, di una delle migliori storie a fumetti di Topolino degli ultimi anni, al livello dei capolavori scarpiani dei decenni Cinquanta-Sessanta, per i quali l'autore è giustamente noto in tutto il mondo e paragonato agli americani Floyd Gottfredson e Carl Barks. L'episodio, di quattordici tavole disposte su tre strisce secondo il formato comic book, ricorda nel titolo una vecchia storia, sempre di Scarpa, del 1954, *Topolino e le Delizie Natalizie*, ed è chiaramente ispirato al film di Frank Capra, *It's a Wonderful Life* (La Vita è Meravigliosa), del 1946, con James Stewart nel ruolo del protagonista Bailey. Lo stesso film aveva suggerito a Don Rosa la storia dedicata al sessantesimo anniversario di Paperino, *The Duck Who Never Was* (Paperino e il Genio del Compleanno) apparsa in Italia su *Paperino* (n.168, giugno 1994). Prima o poi, i destini di Donald Duck e di Mickey Mouse dovevano incrociarsi con quelli di Bailey/Stewart, ma ci volevano due maestri dei comics come Don Rosa e Romano Scarpa per non banalizzare un simile avvenimento. Il Topolino di Scarpa è forse psicologicamente più vicino del Donald Duck di Rosa al personaggio del film, archetipo dell'eroe americano idealista, che però sprofonda nella disperazione. Dall'altra parte, il Mickey Mouse scarpiano si era già identificato con l'attore Stewart in crisi nella vecchia storia *Topolino e la Collana Chirikawa* (1960), che richiama (per il tema del protagonista in preda alle vertigini) *Vertigo* (La Donna che Visse due Volte, 1958), di Alfred Hitchcock. Quanto alla predilezione di Scarpa per le pellicole di Capra, ricordiamo che nel 1961 il disegnatore veneziano con *Topolino e il Favoloso Regno di Shan Grillà*, aveva realizzato un'affettuosa parodia di un altro film del grande regista, *Lost Horizon* (Orizzonte Perduto,

1937), che nel fumetto viene citato umoristicamente come Orizzonte Smarrito, diretto da Frank 'Crapa'. In *Topolino e le Dolci di Natale*, dopo una serie di circostanze sfavorevoli verificatesi la vigilia di Natale, Mickey crede di aver perso la propria casa e i suoi amici. Decide così di abbandonare per sempre la sua città, e arriva perfino ad ammettere che vorrebbe non aver mai vissuto a Topolinia, mentre Scarpa gli disegna sul volto i segni inconsueti della demoralizzazione. Mickey sarà però 'salvato' da un intervento di Babbo Natale (che gli mostrerà come sarebbe stata Topolinia



so una storia umoristica (un'attitudine già manifestata in episodi come *Pippo e i Parastinchi di Olympia* (1974), e *I Paperi di Paperopoli alla Conquista del Mitico Ticket* (1992). Questa qualità non comune inserisce Scarpa nella migliore tradizione disneyana, che talvolta - soprattutto al cinema - è capace di commuovere sia i bambini che gli adulti.

Sulla genesi di *Topolino e le Dolci di Natale*, abbiamo rivolto alcune domande direttamente all'autore, che ormai, da qualche anno, non risiede più a Venezia ma in Spagna. Qual è stata l'occasione di questa storia apparsa in Francia? L'anno scorso, sempre a Natale, "Le Journal de Mickey" della Disney-Hachette aveva pubblicato un vecchio episodio di Topolino disegnato da me su testi di Guido Martina, "Topolino e le Delizie Natalizie", che era piaciuto ai lettori. Ho poi illustrato la copertina della raccolta "Disney-Parade", che ripubblicava la mia storia del 1961 "Il Gigante della Pubblicità", con un gran testone di Gambadilegno e un Topolino piccolo e spaventato. Così, quest'anno, la redazione mi ha chiesto di realizzare una nuova storia, e ho pensato a un rifacimento, in chiave disneyana, di "La Vita è Meravigliosa", di Frank Capra. Mentre stavo lavorando al serial a disegni animati "Sopra i Tetti di Venezia", ho avuto due mesi di intervallo, il che mi ha consentito di ritornare a Topolino. La redazione avrebbe voluto un episodio ancora più breve, di dodici pagine, ma io sono riuscito ad allungarlo a quattordici. Avevo in mente la trama da molto tempo, anche perché, come hai rilevato tu nel libro che mi hai dedicato con i tuoi colleghi Luca

Boschi e Leonardo Gori, Topolino è veramente un po' James Stewart. Qual è il tuo giudizio sui film di Frank Capra? Capra è uno dei miei punti fermi come espressione cinematografica, e ritengo "La Vita è Meravigliosa" uno dei migliori film del nostro secolo. È una pellicola che non stanca mai, tant'è vero che, ogni anno, a Natale, viene puntualmente riproposta in televisione. Fra l'altro, ho rivisto il film dopo tanto tempo, durante le feste di fine '98, dopo aver già realizzato la storia di Topolino, e mi sono accorto che, senza rendermene conto, nel finale ho citato la scena in cui James Stewart restituisce ai suoi clienti i denari della banca senza ricevuta, perché si fida di loro. Anche il direttore della banca di Topolinia, che salva Mickey con un prestito, non vuole la ricevuta e dice che è



IDENTIKIT

Romano Scarpa nasce il 27 settembre 1927 a Venezia. Dopo aver frequentato il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti, si dedica inizialmente al cinema d'animazione realizzando, nel 1951, il cortometraggio *La Piccola Fiammiferella*. Nel 1954, in seguito a un'artrite post-traumatica, interrompe l'attività di animatore, e ristabilisce i contatti con la Mondadori, già allacciati l'anno precedente con la pubblicazione su Topolino della sua storia a fumetti *Biancaneve e Verde Fiamma* (su testi di Guido Martina). Scarpa diventa ben presto una delle colonne portanti del settimanale disneyano, prima come disegnatore di episodi sceneggiati da Martina (come il famosissimo *Topolino e il Doppio Segreto di Macchia Nera*, 1955), e poi come autore completo. In questa veste, realizza dei veri e propri capolavori a fumetti, elevandosi al livello di Floyd Gottfredson e Carl Barks (vedi, per esempio, *Topolino e la Collana Chirikawa*, 1958, *Paperino e le Lenticchie di Babilonia*, 1960, *Topolino e l'Uomo di Altacraz*, 1963) e crea nuovi personaggi disneyani, con statura di veri protagonisti, Atomino Bip Bip, Brigitta, Trudy, Filo Sganga. Negli Anni Novanta, Scarpa (premiato nel 1991 a Lucca con lo *Yellow Kid*) ripropone con successo la tecnica americana delle storie a strisce, producendo per Topolino quattro memorabili avventure in formato "orizzontale" (daily strips). Recentemente, Scarpa è tornato all'animazione: sta infatti realizzando una serie di disegni animati televisivi non disneyani, *Sopra i Tetti di Venezia*, che vedremo, probabilmente, nell'anno 2001.



inutile. Dato che non mi ricordavo questa sequenza del film, vuol dire che fra Topolino e gli eroi di Capra c'è proprio una certa assonanza! La trama di "La Vita è Meravigliosa" è adattissima come spunto per un'avventura di Topolino, ma dato che non volevo appropriarmi di qualcosa che non è mio, avevo proposto al redattore capo del "Journal de Mickey" di mettere dopo la parola fine due righe di commento, per dire più o meno questo: "Se l'avventura vi è piaciuta, ringraziamone l'ispiratore, Frank Capra e il suo film". Ma la redazione mi ha risposto che non era il caso. Da sempre le strisce di Mickey Mouse hanno tratto ispirazione da film famosi: si pensi a "Topolino Sosia di Re Sorcio", del 1937-38, che fa il verso a "Il Prigioniero di Zenda" di John Cromwell. Nella tua storia appare un Topolino umanissimo che, a un certo punto, prova anche il sentimento della disperazione. Non hai avuto qualche remora a mostrare un Mickey così tanto scoraggiato? No, perché, nella conclusione dell'avventura tutto si aggiusta, e Topolino arriva ad ammettere che quello appena trascorso è stato il più bel Natale della sua vita. La storia ispira quindi fiducia e ottimismo, come il capolavoro di Capra. Devo dire che mi sono spinto a disegnare anche Pluto che abbandona Mickey; però ho commentato la scena con la scritta latina "Tu quoque Plute, cani mi!", per sdrammatizzarla. E poi, Topolino mostra anche capacità di reazione: per esempio, quando suscita il compatimento di due signore che lo vedono con gli abiti sdruciti e gli chiedono se ha da dormire nella notte di Natale, Topolino, punto sul vivo, risponde: "Io sì! E voi?". Questa capacità di esprimere i sentimenti di Topolino ti avvicina a Floyd Gottfredson... Gottfredson è veramente insuperabile in questo. Ho sottomano due numeri dei "Maestri Disney" dedicati a questo autore che mi ha inviato la dottoressa Lidia Cannatella, con le prime storie di Topolino. E rileggendole ci si accorge che i personaggi di Gottfredson, sin dall'inizio, sono figure umane, non maschere.

Un'ultima domanda: fra quanto tempo rivedremo le tue storie sul settimanale italiano Topolino? Se riuscirò liberarmi di tanto in tanto dal mio impegno con il serial a disegni animati, tornerò ben volentieri a disegnarlo, anche perché mi riporta sempre al mondo felice dell'infanzia.



Le immagini: Nella pagina accanto, copertina del numero 2426 di "Le Journal de Mickey" e un autoritratto di Scarpa con i suoi personaggi. In questa pagina, in alto, due strisce dalla storia "Mickey et les Douceurs de Noël". A sinistra, foto con Scarpa e i critici Boschi, Sani e Gori. Locandina de "La Vita è Meravigliosa".